

in forma con Carolina Kostner

Non solo gare per la campionessa, anche spettacolari esibizioni nei panni di Carmen e Tosca all'Arena di Verona trasformata in pista di pattinaggio



Foto Guindani

Uno dei teatri antichi più suggestivi, l'Arena di Verona, tempio dell'opera lirica, trasformato in gigantesca pista di ghiaccio. Su cui i suoi personaggi abituali - Carmen, Tosca, Don Giovanni, Romeo e Giulietta, Aida, Turandot - per una volta non hanno raccontato la loro storia col bel canto ma scivolando leggeri sui pattini. Madrina e protagonista dell'evento *Opera on Ice* che si è tenuto il 1 ottobre, un'inedita Caroli-

na Kostner. (Sarà possibile rivederla in tv su Canale 5 la sera di Natale e poi in 600 sale cinematografiche di 40 Paesi in tutto il mondo).

A qualche giorno di distanza, che cosa ti è rimasto di quella serata?

«È stata un'esperienza unica. Lavorare con un'orchestra dal vivo di 180 elementi (tra cantanti e musicisti) rende tutto magico. Ero emozionatissima, anche più che

per una gara. Le notti precedenti l'esibizione non sono riuscita a dormire. Era la prima volta, non sapevo esattamente cosa aspettarmi. Tutte le persone che sono venute a vedere lo spettacolo sono rimaste stupefatte. Ho avuto la fortuna di essere la prima a pattinare nel teatro lirico all'aperto più grande al mondo: lo racconterò ai miei nipotini!».

Che rapporto hai con l'opera? La musica è molto importante anche nel pattinaggio. Come viene scelta la colonna sonora delle tue esibizioni?

«Trovo l'opera lirica difficile da comprendere ma i singoli brani ►

**Lavorare con un'orchestra dal vivo
è stata l'emozione maggiore**

Nella foto, Carolina Kostner in alcuni momenti dello spettacolo *Opera on Ice* che si è tenuto lo scorso 1 ottobre all'Arena di Verona. La pista di pattinaggio è stata ottenuta utilizzando 35mila litri di acqua ghiacciata.



Foto La Presse

sono stupendi. Conoscevo poco questa musica e le sue storie. Ero e sono ancora una rockettara. Per questo, per avvicinarmi ai personaggi che ho interpretato all'Arena, Carmen e Tosca, ho studiato le trame e le parole dei libretti. Ed è stata una bellissima scoperta. Per quanto riguarda le mie esibizioni, seguo una sola regola nella scelta della musica, che spazia da Vivaldi a Giovanni Allevi: mi deve piacere fino in fondo».

Ora so che devo pattinare perché mi piace, più che per i risultati

Serate come quella all'Arena sono delle parentesi o possono diventare qualcosa di più?

«Per il momento le vivo come una piacevole esperienza tra una gara e l'altra. Per il futuro, chissà...».

Dopo la delusione delle Olimpiadi di Vancouver abbiamo conosciuto una nuova Carolina. Cosa è cambiato? E dove hai trovato le risorse per continuare con ancora maggiore grazia e forza?

«Tutte le esperienze vissute in gara nella mia carriera, sia positive che negative, mi hanno arricchita. Certo, è brutto da ripensare e anche da dire, ma la verità è che anche cadere può essere utile. Rialzandoti riesci a capire se dentro di te è scattato qualcosa di speciale o se ti devi arrendere. Non mi sono arresa. In più, da Vancouver ho capito che devo pattinare soprattutto per il piacere di pattinare, senza avere l'ossessione del risultato. Che è un mio diritto godere delle emozioni che il pattinaggio mi procura e trasmetterle a chi mi guarda. In più ho imparato ad essere

realista. Ho 24 anni: agli Europei e ai Mondiali mi confronto con ragazze sedicenni da cui sono diversa pure fisicamente. Per questo devo affrontarle con il mio stile. Senza pretendere di essere quella che non sono».

Com'è la giornata di una pattinatrice? Come ti alleni? Quali sono le cose che ti pesano e quelle che invece ami dopo tanti allenamenti?

«Sul ghiaccio mi alleno mattina e pomeriggio. Prima e dopo gli al-

lenamenti sono indispensabili riscaldamento e stretching. Inoltre faccio danza, ginnastica, fisioterapia... Sono dalle 6 alle 8 ore di lavoro ogni giorno. Ma mi piace, non mi pesa. La cosa più difficile per me, anche se so di doverlo fare, sono le presenze pubbliche, dover stare sotto i riflettori. Spesso più per la mia vita privata che per lo sport».

Come hai cominciato? E che cosa consigli a una ragazzina che muove i primi passi sul ghiaccio?

«Ho iniziato a 4 anni. La domenica i miei genitori ci portavano a pattinare. Mi piaceva così tanto che mettevo i pattini anche in salotto. Il mio consiglio è di divertirsi».

UNA STAGIONE FITTA DI IMPEGNI

Dodici medaglie in 7 anni tra Coppa del Mondo, Mondiali ed Europei. Nelle 7 gare disputate nella stagione agonistica 2010/2011 non è mai scesa dal podio. Ha vinto 3 Europei di figura e ai Mondiali ha conquistato una medaglia d'argento e 2 di bronzo. Unico appuntamento a farla soffrire: le Olimpiadi. Anche se, legato a quelle di Torino 2006, c'è il ricordo di cui è più orgogliosa: è stata portabandiera della nazionale azzurra. I suoi prossimi impegni: la stagione dei Grand Prix (coppa del Mondo) da ottobre a dicembre, i Campionati Italiani a fine dicembre e poi gli Europei in Gran Bretagna a gennaio e i Mondiali a fine marzo in Francia. Carolina vive ad Ortisei e si allena abitualmente ad Obersdorf, in Germania. È fidanzata con il marciatore Alex Schwazer.

Matilde Perticaroli